

Nella filosofia le chiavi per interpretare il mondo

Il volume. Giovan Battista Paninformi ha raccolto una galleria di pensatori nella «Storia del pensiero filosofico»: dal Medioevo al '900, con i commenti

GIULIO BROTTI

A un pensatore semiconosciuto del XII secolo, Bernardo di Chartres, si deve la famosissima sentenza per cui noi abitanti del tempo presente saremmo «come nani seduti sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane».

Questo debito nei riguardi di chi ci ha preceduto vale particolarmente nel campo della filosofia: studiare le opere di Aristotele o di Wittgenstein significa cercare in esse delle possibili chiavi per interpretare il senso del mondo e della vita umana.

Ce ne dà una conferma anche una recente pubblicazione di Giovan Battista Paninformi, ben noto a Bergamo come ideatore e primo organizzatore dei corsi di filosofia dell'associazione Noesis: il suo libro, intitolato «Storia del pensiero filosofico e commento. Dal Medioevo al Novecento», propone in meno di 190 pagine una galleria di pensatori - da Giovanni Scotto Eriugena a Giordano Bruno, da Edmund Husserl a Claude Lévi-Strauss - le cui teorie sono state personalmente approfondite da Paninformi ma anche trattate e discusse, nel corso degli anni, negli incontri serali promossi dall'associazione.

La prefazione al volume porta la firma prestigiosa di Elio Franzini, docente di Estetica e rettore dell'Università Statale di Milano: in aggiunta alla sua fruibilità, secondo Franzini un ulteriore pregio del libro di Pa-



Giorgione, «I tre filosofi» (ca. 1505-1509), Kunsthistorisches Museum, Vienna

Informi è di far comprendere «che la filosofia è costituita da “punti di vista” e dunque poco importa se essi trovano spazio in un'aula o su un quotidiano, su un social media o in un blog, dal momento che la funzione della filosofia è - è sempre stata - sociale, pubblica, politica, intersoggettiva. Il male eventuale non è generato dal “mezzo” che accoglie le riflessioni dei filosofi, bensì dalla loro volontà, spesso narcisistica, di semplificare quel che non solo è complesso, ma anche storicamente articolato e stratificato».

La pluralità di punti prospettici caratteristica della filosofia non equivale comunque a un grossolano relativismo: esponendo argomentazioni e teorie di diversi pensatori Giovan Battista Paninformi non si astiene da valutazioni, obiezioni, critiche di merito.



Il libro di Giovan Battista Paninformi

Rivolgendosi ai lettori in qualità di «amici della filosofia», egli contesta per esempio - rifacendosi a Descartes - lo scetticismo radicale di una parte della cultura contemporanea: «L'uomo è fatto per la verità - scrive - e non per il dubbio, a meno che non si assuma il dubbio come

categoria di ricerca, ma allora questo è dubbio metodico, cioè la metodologia che si assume per approdare alla verità»; analogamente, alla tesi per cui nella morte l'essere umano andrebbe incontro al proprio annichilimento Paninformi ribatte che anche la successione delle realtà naturali, con l'alternanza di corruzione e generazione, induce in noi un senso di continuità e spinge la nostra mente a «postulare la trascendenza, perché il finito invoca l'infinito».

Segnaliamo che chi fosse interessato a una copia di «Storia del pensiero filosofico e commento. Dal Medioevo al Novecento» potrà farne richiesta telefonando al numero 338.4331903.

© RIPRODUZIONE RISERVATA